

Cortese Greta  
5DL  
a.s. 2020/2021

## LARRA EN NUESTROS TIEMPOS

**Imagina que eres el escritor Mariano José de Larra y escribe un texto de entre 250-300 palabras para criticar los peores defectos de la sociedad actual. Estructura el texto con una breve introducción, desarrolla el tema central e inserta una conclusión final.**

¿Qué es el odio, papá?

¿Cómo puedo explicar a mi hijo de seis años que en nuestra sociedad existe un sentimiento que impulsa al hombre a desear el mal y la ruina de los demás? ¿Quién soy yo para destruir sus ilusiones y apagar el fuego de la esperanza que arde en él?

Querría explicarle lo fácil que es vender el odio, lo fácil que es homologarse y seguir el protocolo que impulsa a los hombres a tener enemigos comunes, a negar los problemas y a rechazar los sentimientos.

Me hubiera gustado explicarle que, a diferencia de lo que muchos le digan, es más normal indignarse y rebelarse contra un insulto racista y homófobo, que aceptarlo. Porque aceptarlo, es un paso más hacia el fracaso del hombre.

Querría decirle que no debe temer viajar y descubrir el mundo, porque somos más fuertes que un kamikaze que se detona o un kalshnikov que dispara sobre la multitud.

Me gustaría haberle dicho que, como aquel costumbrista del siglo XIX, veo Madrid como un cementerio. Pero 200 años después, además de la libertad, murieron también la tolerancia y el amor.

Mi hijo esperaba una respuesta y me miraba con ojos llenos de amor y esperanza, y no pude llevarlo al mundo de los adultos.

Así, en lugar de explicarle lo que es el odio, le expliqué el amor, citando a Mandela: "Nadie nace odiando a nadie por el color de su piel, su ambiente social o su religión. Las personas odian porque han aprendido a odiar, y si pueden aprender a odiar también pueden aprender a amar, porque el amor viene de una manera más natural en el corazón humano que su opuesto".

Porque mi hijo, en lugar de preguntarse qué es el odio, debería preguntarse qué es el amor.

Mariano José de Larra

Cos'è l'odio papà?

Come posso io spiegare a mio figlio, di 6 anni, che nella nostra società esiste un sentimento che spinge l'uomo a desiderare il male e la rovina altrui? Chi sono io per distruggere le sue illusioni giovanili e spegnere il fuoco della speranza che arde in lui?

Avrei voluto spiegargli come è facile vendere l'odio, com'è facile omologarsi e seguire quel protocollo che spinge gli uomini ad avere nemici comuni, a negare i problemi e a rifiutare i sentimenti.

Avrei voluto spiegargli che a differenza di quanti molti gli diranno, è più normale indignarsi e ribellarsi ad un insulto razzista, omofobo o misogino che accettarlo.

Perché accettarlo, è un passo in più verso il fallimento dell'uomo.

Avrei voluto dirgli che non deve temere di viaggiare e scoprire il mondo, perché noi siamo più forti di un kamikaze che si fa esplodere o di un kalshnikov che spara improvvisamente sulla folla.

Avrei voluto spiegargli che i social non sono un mondo perfetto ma una ragnatela virtuale di insulti, disprezzo, rifiuto e intolleranza.

Avrei voluto dirgli che, anch'io, come quell'autore costumbrista del 1800, vedo Madrid come un cimitero. Solo che, 200 anni dopo, oltre la libertà, sono morti anche la tolleranza e l'amore.

Mio figlio aspettava una risposta e mi guardava con occhi pieni di amore e speranza, e non ce l'ho fatta a portarlo nel mondo dei grandi.

Così, al posto di spiegargli cos'è l'odio, gli ho spiegato l'amore citandogli Mandela: "Nessuno nasce odiando qualcun altro per il colore della pelle, il suo ambiente sociale o la sua religione. Le persone odiano perché hanno imparato a odiare, e se possono imparare a odiare possono anche imparare ad amare, perché l'amore arriva in modo più naturale nel cuore umano che il suo opposto". Perché mio figlio al posto di chiedersi cos'è l'odio, dovrebbe domandarsi cos'è l'amore.